



ce bianca, l'unica superstite della notte movimentata.

«Sapevamo che i camion che stavano uscendo da qui non potevano essere in rego-

LA DENUNCIA

«Era stato già tutto organizzato nei dettagli»

la - hanno raccontato i dipendenti davanti al presidio - perché servono alcuni giorni per avere la giusta documentazione. Invece abbiamo notato che l'altro ieri stavano riempiendo i serbatoi dei camion, così abbiamo immaginato che stessero organizzando qualcosa. Con ogni evidenza il titolare sapeva il fatto suo quando era evasivo in sede sindacale sulla possibilità di vendere il parco macchine per capitalizzare e pagare stipendi e fornitori. Le cose erano già state organizzate».

(m.zi.) Restano in presidio davanti all'azienda lavoratori della Busatta&Cecchin, almeno fino a dopo la metà di aprile. Nel tardo pomeriggio di ieri, grazie alla mediazione del vice sindaco Giustino Brusamolin, è infatti arrivata un'intesa tra i lavoratori e la proprietà sulle retribuzioni mancanti, che però al momento non fa desistere i dipendenti.

L'azienda si impegna infatti a pagare entro il 18 di questo mese metà del dovuto, per completare i pagamenti a fine mese. Se al 18 aprile arriverà il pagamento i lavoratori toglieranno il presidio, che appunto rimane attivo.

CONTO ALLA ROVESCIA

«Spettanze saldate entro il 18 aprile»

LA TESTIMONIANZA

«Ci hanno anche malmenato e ora restiamo senza lavoro»

Gli autotrasportatori dell'azienda: «Non ce ne andremo da qui fino a quando non saremo certi che ci pagheranno gli stipendi»



PROTESTE

A sinistra, dall'alto, il presidio e la fila di camion che si allontana dall'azienda. Sopra e a destra, il dipendente che ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale, con il certificato



ROVOLON

(Ba.T.) Sono determinati a non abbandonare il presidio finché non avranno la certezza che i loro stipendi saranno pagati. Alcuni di loro affermano di non percepire la busta paga da novembre, altri da gennaio. I pagamenti sono trimestrali, ma non vedere un soldo da novembre non è facile. Molti degli operai hanno famiglia e figli, e la maggior parte di loro lavora per la Busatta & Cecchin da molti anni. E neppure la firma della cassa integrazione straordinaria, avvenuta martedì mattina in Provincia, li ha rasserenati. Per i lavoratori non c'è certezza su nulla.

Loro i soldi degli stipendi arretrati li vogliono vedere e in fretta. E poi la certezza della cassa integrazione si avrà solo quando da Roma giungerà l'approvazione delle condizioni e della documentazione prodotta dall'azienda a sostegno della sua richiesta.

Il presidio davanti ai cancelli della ditta, che da giorni non mostra più alcun movimento, il capannone appare desolato, e i proprietari non si vedono, è formato da un gazebo e un furgone. «È questo il nostro ufficio - dicono i lavoratori - e qui che attendiamo le risposte». «Siamo disposti a togliere il gazebo solo se il titolare istituisce un tavolo permanente di crisi all'interno degli uffici aziendali aperto alle rappresentazioni sindacali - spiega Sasa Obradovic della Rsu Cobas-Fao - per controllare le operazioni che vengono messe in atto per recuperare le risorse per pagare i nostri salari arretrati».

«Abbiamo lavorato fino all'ultimo giorno - affermano gli operai - il 29 marzo, quando ci è stato detto che non c'era più lavoro e che la ditta era entrata in uno stato di inattività noi abbiamo pulito i camion e li abbiamo parcheggiati in modo ordinato nel cortile. Tutto come ci era stato detto di fare. Ma ciò che vogliamo ora sono certezze. Vogliamo sapere quando ci saranno dati i nostri stipendi».

«I soldi ormai stanno scarseggiando - racconta uno degli operai - Ho in tasca 16 euro come faccio da domani in poi?». «Al momento l'azienda ha dichiarato di essere in uno stato di inattività - commenta un altro lavoratore - ma se da domani dovesse dichiarare il fallimento, quali saranno le nostre garanzie?».

Ieri pomeriggio in via del Lavoro i dipendenti hanno deciso di proseguire con il presidio. A incontrarli anche il vicesindaco di Rovolon, Giustino Brusamolin, che ha portato le istanze dell'azienda (altro servizio sotto).

UN'IPOTESI DI ACCORDO Il sindacato intanto vuole parlare con il prefetto di quanto accaduto

Arriva il vice sindaco, si apre uno spiraglio

Si tratta di un accordo raggiunto dopo una lunga trattativa seguita ai fatti della notte, che potrebbero avere un seguito. «Stiamo lavorando per presentare le querele domani mattina

(oggi, ndr) - spiega Paolo Dorigo, dello Slai Cobas - Manderemo anche una richiesta per poter parlare di quanto successo con il prefetto». Il blitz è arrivato a sorpresa dopo che sembrava-

no essersi aperti spazi per una mediazione: «L'imprenditore sembrava aver accettato la mediazione dell'assessore provinciale al Lavoro. Noi avevamo deciso di firmare per la cassa integrazione, che era stata chiesta dalla proprietà, perché votata dai lavoratori. Nella notte invece sono arrivate queste persone, quando al presidio c'erano pochi lavoratori. Quando sono arrivati, una sessantina di persone, qualcuno ha urlato "questi vi ammazzano tutti". Si tratta di una situazione particolarmente complessa», conclude Dorigo.

Il sindacato, in relazione alla vicenda ma non solo, aveva accusato il fatto che molte aziende nel ramo dei trasporti, per abbattere i costi, spostino nell'est europeo le sedi di lavoro. Per questo una delle richieste più forti è quella di parificazione delle tariffe di trasporto e delle norme di sicurezza a livello europeo.

